



Bruxelles, 1° dicembre 2021  
(OR. en)

14611/21

AGRI 602

**NOTA**

---

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato speciale Agricoltura / Consiglio
Oggetto:	Pratiche commerciali sleali nella filiera alimentare – <i>Preparazione del dibattito in sede di Consiglio</i>

---

In vista del dibattito ministeriale sul tema "*Pratiche commerciali sleali nella filiera alimentare*" in occasione del Consiglio "Agricoltura e pesca" del 12 e 13 dicembre 2021, si allega per le delegazioni un documento di riflessione della presidenza sullo stesso argomento.

**Documento di riflessione della presidenza su "Pratiche commerciali sleali nella filiera alimentare"**

Migliorare e rafforzare la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare è un obiettivo importante della politica agricola comune, in quanto affronta il significativo squilibrio fra i poteri di contrattazione nella filiera alimentare, da cui gli agricoltori sono particolarmente toccati.

Basandosi su importanti azioni legislative già intraprese per affrontare la questione, tramite l'adozione della direttiva in materia di pratiche commerciali sleali<sup>1</sup> nel 2019 e di altre misure nell'ambito della PAC, la strategia "Dal produttore al consumatore" delinea ulteriori azioni al riguardo. Intende chiarire le regole di concorrenza per le iniziative collettive che promuovono la sostenibilità nelle catene di approvvigionamento e aiutano gli agricoltori ad aggiudicarsi una quota equa del valore aggiunto della produzione sostenibile..

Da allora sono stati introdotti importanti miglioramenti nel contesto dell'ultima riforma della PAC e sono state adottate decisioni a livello degli Stati membri nell'ambito del recepimento nel diritto nazionale della direttiva in materia di pratiche commerciali sleali.

La **nuova PAC** rafforzerà la posizione degli agricoltori nella filiera e promuoverà la competitività del settore agroalimentare migliorandone il potere contrattuale. Le nuove norme rafforzeranno la cooperazione tra produttori, incoraggiando gli agricoltori a collaborare e consentendo loro di acquisire un potere di contrappeso sul mercato. Ad esempio, gli agricoltori (e le loro associazioni) e gli attori che si trovano a valle dei primi acquirenti potranno concordare clausole di ripartizione del valore che consentano agli agricoltori di partecipare all'andamento dei prezzi nelle fasi più a valle della filiera alimentare. Nel caso di una consegna di prodotti agricoli oggetto di un contratto scritto o di un'offerta a norma degli articoli 148 e 168 del regolamento (UE) n. 1308/2013, il prezzo da pagare per la consegna può essere calcolato combinando vari fattori stabiliti nel contratto e apportando così maggiore chiarezza ai produttori.

---

<sup>1</sup> Direttiva (UE) 2019/633 del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare.

Gli Stati membri dell'UE erano tenuti a recepire la **direttiva in materia di pratiche commerciali sleali** nel diritto nazionale entro il 1° maggio 2021 e ad applicarla sei mesi dopo. Di recente la Commissione ha pubblicato una relazione intermedia su tale recepimento, che fornisce un quadro delle decisioni prese a livello nazionale.

La direttiva in materia di pratiche commerciali sleali ha introdotto norme minime di protezione contro le pratiche commerciali sleali nella catena del valore alimentare volte a proteggere gli agricoltori, le organizzazioni di agricoltori e altri fornitori più deboli di prodotti agricoli e alimentari da acquirenti più forti. Prevede un livello minimo di armonizzazione grazie alla definizione di un elenco di pratiche commerciali sleali vietate tra acquirenti e fornitori nella filiera agricola e alimentare. Stabilisce inoltre norme minime riguardo all'ambito della sua applicazione e le principali definizioni, nonché disposizioni relative all'applicazione di tali divieti e al coordinamento fra autorità di contrasto dei vari Stati membri. Questi ultimi possono adottare o mantenere norme nazionali che vanno oltre le pratiche commerciali sleali elencate nella direttiva, a condizione che tali norme nazionali siano compatibili con le norme relative al funzionamento del mercato interno.

La maggior parte dei paesi dell'UE ha già recepito la direttiva e le decisioni prese a livello nazionale avranno un impatto consistente sulla lotta contro le pratiche commerciali sleali. Nelle sue conclusioni la Commissione ha valutato che un'ampia maggioranza di questi Stati membri sia andata oltre il livello minimo di protezione stabilito dalla direttiva, ma abbia seguito l'approccio settoriale. Esistono differenze tra gli Stati membri anche per quanto riguarda l'applicazione delle categorie di fatturato. La maggior parte degli Stati membri ha ampliato l'elenco delle pratiche commerciali sleali contenuto nella direttiva. Come autorità di contrasto gli Stati membri preferiscono le autorità amministrative a quelle giudiziarie. Le principali misure di applicazione sono le sanzioni pecuniarie e l'ingiunzione.

### **Via da seguire**

La direttiva affronta molte questioni relative alla prevenzione delle pratiche commerciali sleali nella filiera alimentare e l'atto legislativo in questo settore rappresenta un passo nella giusta direzione. Per quanto riguarda le differenze nel recepimento, merita discutere sui motivi delle decisioni adottate dagli Stati membri e valutare se l'attuale approccio per la fissazione di norme minime sia sufficiente a lungo termine, anche al fine di preservare il mercato unico. I prossimi anni mostreranno se l'attuazione delle nuove disposizioni della PAC e della direttiva in materia di pratiche commerciali sleali sarà sufficientemente efficace.

Nel campo della trasparenza del mercato potremmo adottare ulteriori misure e migliorare le condizioni commerciali lungo la filiera. I fornitori hanno già la possibilità, ai sensi della direttiva in materia di pratiche commerciali sleali, di chiedere e ottenere contratti scritti riguardanti prodotti di cui all'allegato I TFUE e qualsiasi altro prodotto destinato a essere utilizzato come alimento e trasformato utilizzando prodotti di cui all'allegato I TFUE. La questione è se, in questo settore, siano necessarie ulteriori misure e quali.

Occorrono informazioni chiare sulla situazione dei mercati e sulla distribuzione del valore aggiunto tra le parti interessate della filiera alimentare. A livello dell'UE è stato fatto un lavoro sostanziale per migliorare la **comunicazione dei prezzi** e attualmente l'accento è posto sull'attuazione, ambito in cui gli Stati membri svolgono un ruolo cruciale nella raccolta dei dati. Tale maggiore trasparenza è importante anche alla luce delle possibili conseguenze dei costi elevati dell'energia e dei fattori di produzione per i prodotti agricoli e della trasmissione al consumatore finale dell'aumento dei prezzi attraverso la catena alimentare.

L'efficacia della direttiva in materia di pratiche commerciali sleali dipenderà dalla **cooperazione tra le autorità di contrasto** degli Stati membri e la Commissione europea. La pratica della cooperazione reciproca tra le autorità di contrasto sarà stabilita nei prossimi mesi. La cooperazione e la condivisione delle informazioni sulle migliori pratiche rivestiranno primaria importanza per una risoluzione efficace delle controversie a livello dell'UE. La cooperazione potrebbe essere fondamentale nei casi in cui gli Stati membri mantengono o introducono norme più severe per combattere le pratiche commerciali sleali rispetto a quelle stabilite dalla direttiva in materia di pratiche commerciali sleali.

La questione delle pratiche commerciali sleali merita di essere ulteriormente discussa in una prospettiva più ampia e in contesti istituzionali. Un valido contributo in tal senso è il parere del Comitato economico e sociale sul tema *Verso una filiera alimentare equa*<sup>2</sup>, che fornisce una visione più ampia della questione. Il parere, elaborato su richiesta della presidenza slovena, evidenzia ulteriori problemi e presenta alcune proposte da esaminare.

---

<sup>2</sup> <https://www.eesc.europa.eu/it/our-work/opinions-information-reports/opinions/towards-fair-food-supply-chain>

Nel contesto delineato sopra si invitano i ministri a condividere le loro opinioni riguardo ai quesiti di seguito riportati.

*1) Quali sono le vostre esperienze quanto al recepimento o all'eventuale applicazione della direttiva in materia di pratiche commerciali sleali? Osservate già cambiamenti nel comportamento dei diversi attori all'interno della filiera agroalimentare? Dove ravvisate difficoltà nell'applicazione della normativa nazionale che recepisce la direttiva in materia di pratiche commerciali sleali?*

*2) Ritenete sufficienti le vigenti disposizioni giuridiche dell'UE sul miglioramento della posizione degli agricoltori e dei fornitori più deboli nella filiera alimentare ai sensi della direttiva in materia di pratiche commerciali sleali e della PAC? In caso contrario, quali ulteriori misure sono necessarie, senza però compromettere l'orientamento di base al mercato della PAC riformata?*

---